

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 24/09/2015

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/37380-anche-la-repubblica-di-malta-entra-nel-club-delle-nazioni-democratiche-europee-che-concedono-pi-diritti-alle-forze-armate>

Autore: Cataldi Carmelo

**Anche la Repubblica di Malta entra nel club delle Nazioni
Democratiche europee che concedono più diritti alle Forze
Armate.**

Anche la Repubblica di Malta entra nel club delle Nazioni Democratiche europee che concedono più diritti alle Forze Armate.

Come diceva il noto nostro antenato Tito Livio: “Dum ea Romani parant consultantque, iam Saguntum summa vi oppugnabatur”, (cfr. Livio, XXI, 7, 1).

In sordina, nel mese di febbraio di quest'anno, la Repubblica di Malta ha concesso, al personale militare delle proprie Forze Armate, un altro dei diritti civili e direi ormai classificabile, per la sua portata vitale, tra quelli fondamentali, quale quello alla sindacalizzazione, attraverso l'*Amendments of the Malta Armed Forces Act. Cap. 220* e l'introduzione degli artt. 184 e 185, pubblicati sul *Suppliment tal-Gazżetta tal-Gvern ta' Malta, Nru. 19,385, 20 ta' Frar, 2015 Taqsima A.*

In questo modo la Repubblica di Malta ha riconosciuto al personale militare delle proprie Forze Armate uno dei diritti civili ormai ritenuti come elementi fondanti e rappresentativi di qualsiasi Nazione Democratica e cioè quello della libertà sindacale.

Contemporaneamente il legislatore maltese ha voluto provvedere ad ampliare lo stesso diritto alle Forze di Polizia, in quanto queste già godevano di una libertà associativa in ambito professionale, attraverso l'*Amendments of Police Act. Cap. 164*, gli *Amendment* degli artt. 2, 7, 14, 21, 37 e 105 e la cancellazione dell'art. 37, del Titolo III, Parte II e della Seconda e Terza Scheda, ricollocando la rappresentanza dall'ambito professionale a quello sindacale vero e proprio.

Per quanto riguarda le Forze Armate il legislatore maltese, essendo stato per quasi due secoli agganciato al modello britannico, anche in questo caso non si è voluto distaccare da quello, infatti non ha inteso creare la possibilità di un sindacato vero e proprio per le Forze Armate, alla stessa stregua di quanto ora previsto per le Forze di Polizia, bensì, ha concesso la personale militare di associarsi e farsi rappresentare da un qualsiasi sindacato legittimamente presente sul territorio maltese.

E' quanto già avviene in Gran Bretagna, ove, seppur è vietato costituire un sindacato, è ammesso che il personale militare si possa iscrivere ad un sindacato nazionale, anzi è in questo senso incoraggiato a farlo proprio dal Ministero, soprattutto nei pressi del termine della propria attività professionale.

In questo modo, anche come decretato di recente dalla Repubblica di Cipro, anch'essa Paese dell'Unione Europea, la quale però si è limitata a concedere il diritto all'associazionismo professionale, e come ormai è prossima alla medesima concessione anche la Francia, in quanto la legge di modifica è già stata approvata all'Assemblea Nazionale e si aspetta solo il passaggio in Senato, anche Malta è entrata a pieno titolo in quello che è comunemente chiamato il club delle Nazioni Democratiche, per quanto attiene l'attribuzione di diritti al personale delle Forze Armate pari a quelli attribuiti al cittadino non in uniforme, da cui ne risultano ad oggi escluse ormai solo l'Italia, la Grecia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Repubblica Ceca e Slovacca e la Bulgaria.

Nei restanti paesi vi è il riconoscimento totale del diritto alla rappresentanza professionale, cioè la così detta sindacalizzazione, in Norvegia dal 1835, in Svezia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Olanda

da fine XIX secolo, in Germania dal 1959, mentre in altri quali la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, la Slovenia, la Croazia, la Romania, la Polonia, la Gran Bretagna ed adesso Malta e Cipro e a brevissimo termine anche la Francia, è permesso l'associazionismo professionale per le Forze Armate.

In Italia purtroppo, a causa di fortissime lobby, di natura prettamente verticistica, sia gerarchica, che paradossalmente anche rappresentativa, quest'ultima dipendente oggettivamente dalla prima, ancora oggi si discute se attribuire una maggiore potestà contrattuale ad un "sindacato giallo" quale sostanzialmente è la rappresentanza militare o, come dovrebbe effettivamente essere, l'esercizio di un diritto sacrosanto e fondamentalmente civile, per una nazione democratica, che così si voglia proporre, la libertà sindacale nella sua forma più conosciuta e peraltro già sperimentata con ottimo successo nel 1981 con la famosa legge 121 per la Polizia di Stato.

D'altronde siamo abituati ormai a essere, in materia di riconoscimento dei diritti civili (si dibatte ancora oggi ferocemente sul riconoscimento dei diritti civili dei gay, quando nelle Forze Armate U.S.A. si è già riconosciuto il diritto del genere) il fanalino di coda dell'Europa, dove esiste, da più di un secolo, uno zoccolo duro di Paesi (i così detti Paesi Nordici, dall'Olanda e Belgio a salire, che i detrattori nazionali dell'ampliamento e riconoscimento dei diritti naturali e fondamentali generali si divertono a schernire per mancanza di argomenti sostanziali e di diritto) in cui il termine "Democrazia" e "Libertà" hanno un determinato e preponderante valore.

Dr. Carmelo Cataldi

